

La Sicilia 3 Settembre 1999

Il racket assedia Scicli

SCICLI - Incontro operativo ieri mattina al comune di Scicli tra l'amministrazione comunale e il presidente dell'associazione antiracket di Modica, Patrizia Terranova. Tema della riunione l'ordine pubblico in città, alla luce dei recenti attentati incendiari che hanno tenuto sotto scacco l'imprenditoria locale. L'amministrazione nelle scorse settimane, ha ricevuto diversi imprenditori locali finiti nel mirino della criminalità organizzata. E' chiaro il sindaco Falla: «Alcuni imprenditori si sono rivolti all'amministrazione che presiedo per sapere come prevenire le richieste estortive. Li abbiamo invitati a denunciare i fatti alle forze dell'ordine. L'atmosfera che si respira in questo momento in città è quella dell'intimidazione. Sarebbe sbagliato però pensare di poter affrontare un passaggio del genere nella solitudine del proprio recinto. Gli imprenditori che sanno devono collaborare con gli inquirenti per sconfiggere sul nascere il racket delle estorsioni. Noi, per parte nostra, abbiamo previsto, nel bilancio dell'anno in corso, una somma per sostenere le spese di costituzione di una associazione antiracket a Scicli».

Durante la riunione, durata circa un'ora e tenutasi nella stanza del primo cittadino, sono state valutate tutte le strade per facilitare la nascita di un forte spirito di coesione tra gli imprenditori locali, per rendere più invulnerabile il tessuto imprenditoriale di Scicli all'avanzata del racket.

«L'assoimpresa di Modica - ha aggiunto Patrizia Terranova alla fine della riunione -ha ricevuto diverse segnalazioni di imprenditori sciclitani che hanno ricevuto richieste di "pizzo". La Giunta Falla ha accolto con grande disponibilità la nostra proposta di fornire un supporto logistico a quegli imprenditori che si vogliono costituire in associazione, fornendo loro una sede. La situazione delle estorsioni oggi a Scicli è come quella in cui si trova chi in pieno inverno ha preso un raffreddore. Basta un'aspirina per guarire. Ma se il fenomeno viene sottovalutato c'è il rischio di prendersi una polmonite. Chiedo agli imprenditori sciclitani di ribellarsi nei confronti degli estortori, difendendo la loro azienda come si difende un figlio. Iniziare a pagare, cedendo alle richieste estortive, rappresenta il preludio della perdita della propria azienda. Quelli che praticano il pizzo sono persone avidi, non si accontentano della rata mensile o stagionale, pretendono di acquisire le aziende sane del mercato. E' venuto il momento di fare insieme uno sforzo, soggetti politici, sindacali, imprenditoriali, per scardinare questo sistema di intimidazione criminale, per fare definitivamente cadere questi giganti dai piedi d'argilla».

Un interrogativo, tuttavia, lascia perplessi: come mai gli imprenditori di Scicli non si rivolgono direttamente alle forze dell'ordine, preferendo il Comune per fare le loro denunce? Come è possibile immaginare che gli inquirenti riescano nel loro arduo compito, se gli imprenditori non denunciano le intimidazioni di cui sono vittime?

Giuseppe Savà